

Il manifesto dell'astronomo (professionista e amatoriale)

di **Daniele Gasparri**

L'astronomo amatoriale generalmente contempla, osserva e fotografa il cielo.

La fotografia astronomica, in particolare, è un modo di raccogliere delle informazioni sugli oggetti dell'Universo. Queste informazioni, tuttavia, sono oggettive e come tali vanno trattate.

Il metodo di indagine e contemplazione dell'astronomo dilettante dovrebbe sempre tenere presente che l'astronomia resta sempre una disciplina scientifica, con una solida base oggettiva.

In ogni lavoro di ricerca o studio a carattere scientifico occorre seguire rigorosamente delle regole, riassunte nel cosiddetto metodo scientifico.

L'analisi scientifica di ogni fenomeno naturale è spesso molto difficile e deve essere assolutamente oggettiva.

Qualsiasi passo condotto dalla scienza deve procedere per delle tappe, che sono, in rigoroso ordine: raccolta dei dati, estrapolazione delle informazioni, interpretazione dei dati, sviluppo di una teoria che possa giustificarli e allo stesso tempo possa prevedere tutta una serie di eventi appartenenti alla stessa famiglia.

Un qualsiasi esperimento scientifico e i dati che se ne ricavano devono essere ripetibili da ogni osservatore; tanti esperimenti e dati non sono sufficienti a confermare rigorosamente una teoria ma ne basta uno per confutarla.

Questi sono a grandi linee, i concetti espressi dal metodo scientifico.

Nelle applicazioni astronomiche questo può essere tradotto con:

quando si scopre un nuovo oggetto o si riescono a catturare dei dettagli mai visti prima, ogni osservatore, opportunamente informato (corpo celeste, posizione, eventuale moto), deve poter riprodurre perfettamente i risultati dello scopritore: in caso contrario i dati ricavati non possono essere accettati.

In astronomia, come in ogni branca della scienza, la bravura dello scienziato è nell'arrivare per primo ad una scoperta o teoria, non avere l'esclusiva.

Ogni informazione, dato, teoria, deve essere reso pubblico in ogni minimo dettaglio; non è accettabile, ad esempio, tenersi segrete le tecniche di elaborazione di un'immagine digitale che mostra un corpo o un oggetto mai visti prima; ogni passo deve essere reso pubblico e verificato.

Qualsiasi lavoro intendiate fare, a qualsiasi livello, per avere credito le vostre scoperte devono essere accompagnate da dati precisi e soprattutto essere già state confermate almeno da un'altra osservazione.

La probabilità di prendere degli abbagli in astronomia è molto elevata e per questo gli stessi enti che raccolgono le informazioni scientifiche degli astrofili (l'AAVSO per le stelle variabili, il Minor Planet Center per gli asteroidi o il CBAT per comete, novae e fenomeni transienti) richiedono che la scoperta sia corredata almeno da una verifica indipendente.

Nel caso avessimo scoperto un oggetto che sembra una nuova cometa, occorre che almeno un altro osservatore, informato, ottenga lo stesso risultato o che l'astrofilo stesso nel corso di due notti consecutive riesca a riprendere e seguire il nuovo corpo celeste.

Lo stesso concetto, seppur meno rigorosamente, si dovrebbe applicare anche al puro imaging estetico. E' vero, le immagini che abbiamo visto nelle prime due sezioni non hanno pretese scientifiche elevate, ma si tratta comunque di rappresentazioni della realtà e per questo dovrebbero rappresentarla veramente: ogni immagine vista nelle pagine precedenti è potenzialmente ripetibile da qualsiasi persona. Non si tratta di un quadro o di un'opera d'arte frutto del talento di chi la crea; si tratta di realtà e per questo non deve assolutamente cambiare da un osservatore all'altro!

Il metodo ed il rigore scientifico si rendono necessari quando si vuole analizzare la realtà oggettivamente e, sebbene possa essere antipatico, è necessario applicarlo a qualsiasi livello, altrimenti l'astronomia, sia pur amatoriale, sfocia nell'arte, e questo non è proprio accettabile.